

Mercoledì, 06 Maggio 2015 - 12.04

TEMI CALDI

FOCUS EXPO

LEGGE ELETTORALE

TERREMOTO IN NEPAL

STRAGE MIGRANTI

CRISI FORZA ITALIA

Capire le notizie

Home » Capire le notizie » Garanzia giovani, il primo anno è un flop totale

OCCUPAZIONE

Garanzia giovani, il primo anno è un flop totale

A un anno dal suo avvio, il bilancio del piano Ue per il lavoro under 25 è tragico. Offerte *sui generis* e senza prospettive. Meno del 50% ha avuto un colloquio.

di **Giorgio Velardi** | 06 Maggio 2015



(© 2012 Imagoeconomica) *Giovani che cercano lavoro.*

Come nel gioco dell'oca. A un anno esatto dal lancio, il 1° maggio 2014, il piano "Garanzia Giovani" sembra essere fermo al punto di partenza.

In Italia, dove a testimoniarlo ci sono pure le parole pronunciate in occasione delle celebrazioni della Festa del lavoro dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ma anche nel resto d'Europa (con alcune eccezioni).

SCENARIO A TINTE FOSCHE. Finora infatti i 6 miliardi di euro messi sul piatto da Bruxelles (1,5 per il nostro Paese) e destinati a quegli Stati con una percentuale di giovani fra i 15 e 24 anni che non studiano né lavorano – i cosiddetti Neet – superiore al 25% non sono bastati a garantire un miglioramento delle prospettive occupazionali.

La colpa? *In primis* della scarsa qualità delle offerte: per alcune di queste si richiedono addirittura anni di esperienza e competenze già acquisite. Ma non

solo. I dati raccolti da Adapt, il centro studi sul lavoro fondato da Marco Biagi, in un dossier che ripercorre i primi 12 mesi di vita dello Youth Guarantee, disegnano uno scenario a tinte fosche.

OPPORTUNITÀ PER IL 3% DI NEET. In Italia poco più di 530 mila Neet su un totale di 2 milioni 415 mila censiti nel 2014 dall'Istat si sono iscritti a "Garanzia Giovani". Una media di 40 mila al mese, principalmente ragazzi di età compresa fra i 19 e i 24 anni (53%).

Il target quantitativo previsto dal ministero del Lavoro era inizialmente di un milione 230 mila giovani, poi è stato ridotto a 560 mila. Quanto basta per far dire al dicastero guidato da Giuliano Poletti che «la missione, sul fronte delle iscrizioni, è stata compiuta». Però, fa notare Adapt, se consideriamo tale numero in rapporto al totale dei potenziali beneficiari le cifre sono poco confortanti: solo il 17% dei Neet si è infatti iscritto al piano. Di più: appena il 10% di questi sono stati presi in carico e un misero 3% ha ricevuto un'opportunità. Altro che «missione compiuta»: un fallimento.

IGNORATI APPRENDISTATO E TIROCINIO. Ma siccome i mali non vengono mai da soli, c'è un altro aspetto del piano che nel nostro Paese è stato finora gestito in malo modo: quello relativo alle forme contrattuali da somministrare agli iscritti.

La raccomandazione europea dell'aprile 2013 diceva di puntare su apprendistato e tirocinio, invece da noi si sono preferiti i contratti a tempo determinato (74%). «In più anche quelle poche offerte di apprendistato presenti nel sito (il 2%, ndr) sono tali solo sulla carta», spiega a *Lettera43.it* Giulia Rosolen, ricercatrice Adapt e responsabile del gruppo di ricerca su "Garanzia Giovani". Il problema, dunque, è che «non c'è un controllo sugli annunci pubblicati» e «ciò è dovuto anche al fatto che manca una struttura di coordinamento, che ha cessato le proprie funzioni a dicembre 2014», aggiunge Rosolen.

Scarsa qualità delle offerte: il vero punto debole dello Youth Guarantee



Come detto, comunque, in Italia il vero tallone d'Achille del piano riguarda le offerte.

L'analisi dei circa 69.800 annunci pubblicati sul portale ministeriale effettuata da Adapt fa pensare che non sia stato utilizzato alcun "filtro" per differenziarle: nella maggior parte dei casi si tratta infatti di annunci che, oltre a non essere specificamente collegati a "Garanzia Giovani", sono poco rispondenti alla dimensione

qualitativa dell'esperienza. «Numerosi sono gli stage che nascondono anche grossolanamente abusivi rapporti di lavoro a tempo pieno e subordinato», è scritto nel report, mentre «gli apprendistati sono palesemente privi di ogni contenuto formativo».

SI CERCANO GELATAI E DAME DI COMPAGNIA. Qualche esempio? C'è chi offre 6 mesi di stage o tirocinio come «venditore ambulante di gelati» e «pizzaiolo» e chi ricerca un «saldatore a punti» con esperienza di almeno 3/4 anni.

Che dire, poi, dell'annuncio per reperire una «coppia di governanti» (marito e moglie) per una famiglia di Asti per occuparsi 24 ore su 24, 7 giorni su 7, delle esigenze del nucleo, «compresa l'assistenza ad una persona anziana»? Fra i requisiti ce ne sono un paio alquanto singolari: «Esperienza precedente e referenze di lavori svolti presso famiglie nobili o di alta borghesia» nonché quella nella «somministrazione di medicinali a persone anziane». Per inciso: l'uomo si occuperà di «piccole manutenzioni», per esempio il giardinaggio, mentre la donna sarà addetta a «provviste» e «commissioni varie» e farà da «dama di compagnia» all'anziana.

OLTRE IL 50% CONTATTATO DOPO MESI. Non è un caso, dunque, se i giovani non si dicano entusiasti di quanto raccolto finora grazie allo Youth Guarantee. I risultati parziali di un'indagine condotta su 3 mila di loro da Adapt e Repubblica degli stagisti, ancora in corso, ha evidenziato come solo il 47% di questi ha sostenuto il colloquio e oltre il 50% è stato contattato oltre due mesi dopo l'iscrizione al piano.

Il 40% dei giovani intervistati ha dichiarato di non aver ricevuto nessuna proposta a margine mentre il 43% ha spiegato che, nel corso dell'incontro, gli operatori avrebbero prospettato solo un riferimento generico a non meglio precisate proposte future.

Su una scala da 1 a 10, il voto medio dato dai ragazzi a "Garanzia Giovani" è stato 4. Una netta insufficienza.

Burocrazia e stanziamento di risorse: la "fase due" del piano non decolla



Il piano Youth Guarantee è nato per agevolare l'entrata nel mondo del lavoro dei giovani.

Alla luce di quanto detto finora resta da chiedersi se la rotta riuscirà davvero a essere invertita. Il 10 dicembre scorso Poletti ha annunciato che, con la fine del

2014, sarebbe terminata anche la fase 1 dell'attuazione di "Garanzia Giovani" e avrebbe preso avvio la fase 2, contraddistinta dalla «piena operatività delle misure».

Ma anche stavolta le cose non stanno andando per il verso giusto.

REGIONI IN RITARDO CRONICO. Nonostante l'abbondanza di deliberazioni, decreti, avvisi e bandi, al momento l'attività delle Regioni non sembra essere del tutto incisiva. Anche perché, rivela Adapt, solo per pochi territori è stato possibile rinvenire un vero e proprio monitoraggio sul reale impatto delle misure implementate. Dunque «il quadro complessivo non risulta così chiaro come ci si dovrebbe attendere a un anno dall'inizio della fase operativa del programma europeo».

In Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna e Toscana – solo per citare alcuni casi – ancora recentemente nel 2015 si è rimesso mano al piano di attuazione regionale ridefinendo lo stanziamento delle risorse. Senza contare il fatto che in alcuni territori i finanziamenti o non sono stati previsti già in origine oppure sono stati ridotti (se non azzerati) in fase di ridefinizione del piano di attuazione.

AUTOIMPRENDITORIALITÀ AL PALO. Fortemente in ritardo, fa notare ancora il centro studi guidato da Michele Tiraboschi, appaiono poi le misure relative al sostegno a percorsi di autoimprenditorialità: «Pochi sono ancora i bandi attivi che è stato possibile reperire nell'analisi della produzione normativa locale», è scritto nel dossier. Eppure, anche in questo caso, le indicazioni della Commissione europea parlavano chiaro. «In tal senso le Regioni hanno deciso di investire poco per via della scarsa attitudine dei nostri giovani ad avviare percorsi simili», dice ancora Rosolen. «Il problema», conclude la ricercatrice Adapt, «è che in Italia mancano delle scuole per fornire loro le competenze utili a diventare imprenditori a tutti gli effetti. In Spagna, invece, buona parte delle risorse di "Garanzia Giovani" sono state usate per implementare l'autoimprenditorialità, creando istituti in cui una parte del programma didattico riguarda la progettazione di una nuova impresa sostenuta dalle finanze pubbliche nella sua fase iniziale».

Twitter: @GiorgioVelardi

Mi piace { 53 } Tweet { 19 } g+1 { 0 }

5

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commenti



Aggiungi un commento...

Commenta usando...

Plug-in sociale di Facebook

Articoli correlati